

# MONITORE ROMANO

**CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE**  
 Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno, non eccettuati i festivi.  
 I prezzi vengono fissati  
 A Roma per trimestre . . . . . 2 50  
 Alle Province ( franco ) . . . . . 2 80  
 All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

**GIORNALE UFFICIALE**

**DELLA REPUBBLICA**

**AVVERTENZE**

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
3 Aprile	Poll. 27 lin. 7,6	+ 7, 1°	8°	E. d.	Coperto.	Dalle 9 pomer. del 2 Aprile fino alle 9 pomer. del 3
	» 27 » 7,5	+ 8, 7	13	O-N-O. f.	Nuvoloso.	
	» 27 » 8,8	+ 7, 7	19	N-O. dd.	Coperto.	Temperat. mass. + 13,0 Temperat. min. + 6,8.

ROMA 4 Aprile.

**PARTE UFFICIALE**

**ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA**

ORDINE DEL GIORNO

per le Sezioni del di 4 Aprile.

1. Proposta Lazzarini sull' istituzione del Ministero pubblico.
2. Istanza Bondi sui salariati delle Comuni.
3. Proposta, con nuove deduzioni, per la richiesta d'un fondo addizionale ai danneggiati dall' Aniene.

**ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA**

Tornata del di 5 Aprile 1849.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale.
2. Rapporto della Commissione delle petizioni.
3. Discussione sulla proposta Galletti di un emendamento alla legge del 12 Marzo, per la dimanda della grazia, o su che fece rapporto il cittadino Pettini.
4. Discussione sulla Proposta Savini per la dimanda ad ottenere il Comitato Segreto sulla dimanda firmata da 25 Deputati.
5. Discussione del preventivo de' lavori pubblici, di cui fece rapporto il cittadino Pontani.

La Seduta si apre alle ore 11 antimeridiane.

Il Presidente BONAPARTE

Il Segretario PENNACCHI.

**PARTE NON UFFICIALE**

**AL CITTADINO MINISTRO DI FINANZE**

Cittadino Ministro:

La Commissione di Vigilanza ai lavori della Zecca rimette il Rapporto intorno alla verificazione del valore reale della moneta crosa di bajocchi otto già in circolazione, e con questo passa ai più distinti augurii di salute e fratellanza.

Roma 28 Marzo 1849.

CAETANI.  
 CASTELLONI.  
 MARUCCHI Segr.

**RAPPORTO DELLA COMMISSIONE SULLA ZECCA AL MINISTRO DI FINANZE**

Sul valore intrinseco della Moneta Erosa.

In adempimento all' incarico ricevuto dal cittadino Ministro delle Finanze di verificare, se la moneta crosa che trovasi in circolazione abbia il valore intrinseco corrispondente a quattro decimi del suo valore nominale, la Commissione delle monete, in mancanza di un laboratorio a sé, ha fatto eseguire sei esperimenti sopra tre monete da otto bajocchi, due de' quali sono stati fatti nella Zecca di Roma, altri due nel laboratorio chimico dell' Archiginnasio Romano, e due nell' ufficio del Bollo dell' oro.

Premessa perciò la verifica del peso delle tre monete prese all' azzardo nel commercio, si è trovato, che

- |                                   |       |
|-----------------------------------|-------|
| 1. Moneta pesava Gramme . . . . . | 3 905 |
| 1. Altra " . . . . .              | 3 926 |
| 1. Altra " . . . . .              | 3 900 |

Si è fatto quindi ragionamento dalla Commissione sul peso legale di dette monete, e si è riconosciuto, che la legge non stabilisce il peso, ma ordina soltanto — Che la composizione della moneta crosa sia d'argento e rame, ed abbia un valore intrinseco corrispondente a quattro decimi del suo valore nominale.

I due saggi eseguiti nella Zecca dai cittadini Paolo e Vincenzo Contini, vennero fatti col metodo così detto della copellazione, e dettero ambedue egual risultato di 197 millesimi.

Gli altri due saggi furono eseguiti nel Laboratorio dell' Archiginnasio Romano dal cittadino Prof. Ratti, de' quali uno venne fatto col metodo della copellazione, e dette il titolo di 200 milles. , l'altro col metodo degli acidi, così denominato della via umida, dette il titolo di 202 milles.

Finalmente gli ultimi due saggi fatti nell' ufficio del bollo dell' oro dai cittadini Filippo Girelli e Guglielmo Fabi sono stati eseguiti colla copellazione, ed ambedue dettero il titolo di 200 milles.

Dai quali esperimenti risulta, che il peso medio di ognuna delle tre monete indicate è di gramme 3,916, ed il titolo medio delle medesime di 199 milles. per lo che resta indubitamente assegnato alle monete da otto bajocchi il valore intrinseco di 4 decimi del suo valore nominale: come viene dimostrato col seguente ragionamento.

Il peso medio di una moneta da 8 bajocchi è, come si è veduto, di gramme 3,916, il titolo medio di 199 milles. moltiplicando queste due cifre fra loro si ha il peso dell' argento contenuto nel detto pezzo da 8 bajocchi di gramme 0,788, che al prezzo di tariffa di scudi 40,52,23 il Kilogramma dà il valore di bajocchi 3,193 dell' argento contenuto in un pezzo di bajocchi 8; ora il detto pezzo di bajocchi 8 dovendo contenere il 40 per cento d' intrinseco avrebbe dovuto avere il valore di bajocchi 3,200, la differenza di 7 milles. di bajocco è incalcolabile in confronto delle tolleranze, se si considera il valore del solo argento, e che sparirebbe del tutto considerando il valore delle gramme 3,122 di rame contenuto nella stessa moneta.

L'ordine de' reclami nasce dal non essersi distinto, che altra cosa è il rapporto fra il valore reale, ed il nominale d' una moneta, ed altra cosa il rapporto fra i pesi dei due metalli che compongono la lega: difatti nel caso presente in cui si è dimostrato, che il rapporto fra i valori è del 40:60, il rapporto fra i pesi è del 20:80.

Ciò deriva dal partito preso dalla Zecca di mettere nella lega una maggiore quantità di rame, perchè il pezzo da 8 bajocchi di 4 decimi del valore nominale non avesse una dimensione troppo piccola, e poco adatta ad una buona coniazione.

Roma 24 Marzo 1849.

CAETANI.  
 CASTELLONI.  
 MARUCCHI Segr.

**FIRENZE 31 Marzo.**

Ordine del giorno del Ministro della Guerra all' Esercito Toscano

Soldati,

Il governo mi chiama alla direzione del Ministero della Guerra.

Titubai di accettare sì grave peso non già per mancanza d'attaccamento alla patria, ma per poca fiducia nelle mie personali forze.

Una sola considerazione prevalse sull'animo mio, e fu questa, che ogni figlio d'Italia, ogni soldato giovine o veterano deve, sotto pena di codardia, dedicarsi animoso alla difesa del proprio paese.

Soldati! le sventure che i bravi Piemontesi nostri fratelli hanno sofferto non devono farci venir meno ai doveri che la Italia reclama per sempre da noi. Se disgraziatamente non ci è dato per ora di correre oltre i confini toscani, dobbiamo difendere questi da ogni attacco che volesse tentarsi.

Dimenticate le militari bruttezze di alcuni traviati; unanimi, concordi, uniti al Governo popolare di vostra scelta vogliamo intrepidi alla frontiera.

Mi accingo volenteroso all'ardua impresa confidando nella cooperazione dei capi di corpo miei fratelli d' arme, nel valore dei soldati, e nello spirito nazionale che vorrà esserci compagno d' incoraggiamento e di consiglio.

Uno è lo scopo a cui mirerò, riordinare le milizie, provvederle del bisognevole, e avviarle disciplinate ove ci chiama la difesa del paese; chi sente amor di patria, onor militare mi secondi mostrando

alla Toscana che quando suona l'ora del pericolo lo affronta fino all'ultime prove.

Li 30 marzo 1849.

G. MANGANARO.

**ASSEMBLEA COSTITUENTE TOSCANA.**

Adunanza del giorno 30 Marzo.

PRESIDENZA DELL' AVV. GIUSEPPE PANATTONI.

La seduta è aperta alle ore 1 e mezza.

Presidente. Invita il relatore della prima Sezione a leggere il rapporto di rinuncia de' rispettivi Deputati. Essendo assente il relatore, perchè indisposto, il Deputato Macciò fa le sue voci. Dietro le rinunce vengono surrogati 5 Deputati pel Compartimento Fiorentino, 3 per il Lucchese, 3 pel Pisano, 3 per l'Are- tino, 2 pel Pistoiese, e 4 per la Lunigiana.

Fa leggere un indirizzo del Circolo del Popolo contenente i seguenti articoli.

1. Ordinamento della Guardia Nazionale Mobile.
2. Requisizione dell'oro ed argento di proprietà nazionale per le spese della guerra.
3. Mobilitazione della Guardia Nazionale dai 20 ai 40 anni.
4. I renitenti si spediscono coattivamente ai confini; e colà lontani dalle affezioni domestiche siano istruiti e disciplinati.
5. Provvedimento per le famiglie dei mobilizzati mancanti dei mezzi di sussistenza.
6. La sicurezza interna venga affidata ai Municipii che no siano responsabili.
7. Si confiscino i cavalli di lusso, per i bisogni della guerra.
8. Siano eletti de' Commissarij da spedirsi nelle Province per ispirare sentimenti patriottici nelle popolazioni.

Interpella l' assemblea se l'indirizzo del Circolo del Popolo si debba rimettere per urgenza al Capo del potere esecutivo.

Carrara. Dice che essendo molte le dimande del Circolo debbansi pria discutere dall' Assemblea.

Sestini. Propone che per urgenza si mandino al Capo del potere esecutivo.

Turchetti. Giudica opportuno un doppio invio al rappresentante del potere esecutivo per ciò che concerne la guerra, ed all' Assemblea perciò che riguarda le Finanze.

Carrara. Appoggia l' opinione del proopinante. Presidente. Mette ai voti la proposizione Turchetti, e resta approvata.

L'ordine del giorno porterebbe la discussione della proposizione del Deputato Busi; ma non essendo stata accolta che da una sola Sezione, non viene ammessa.

Resta all' ordine del giorno l' indirizzo ai popoli Toscani della Commissione composta dei Deputati Montanelli, Fannucci, e Cipriani.

Invita il relatore a leggerne il rapporto.

Guerrazzi. Nella mia assenza, il Deputato Giotti interpellava il Ministero, sulle sue dimande della precedente seduta, se cioè una Commissione si fosse veramente condotta a Gaeta per chiamare il Principe nostro fuggitivo. Risponderò a questa interpellazione con brevi parole: dichiarando cioè che una simile domanda è tanto trista per chi la fa, quanto stupida per chi la crede.

Montanelli sale la tribuna e legge il seguente Indirizzo:

**L' ASSEMBLEA COSTITUENTE AI TOSCANI.**

Nei gravi momenti in cui versa la Patria i vostri Rappresentanti non debbono tacere. Sono noti i disastri delle armi Piemontesi. Ma Dio non ha abbandonata l'Italia, e noi dobbiamo perseverare nei generosi propositi, fidando in lui e nel nostro diritto.

Un Popolo che non vuole morire non muore. Un pugno di uomini, risoluti a tutto sacrificare per la patria, basta a crearne migliaia.

Vorrai tu, o Popolo Toscano, che le orde Croate devastino i tuoi Campi, saccheggino le tue Case, incendino i tuoi Castelli, facciano caserme militari del-



le tue magnifiche Chiese e delle tue Gallerie? Vorrai che i figli strappati alle madri dalla leva Tedesca vadano sotto il vessillo giallo e nero a combattere in lontane regioni, o contro i loro stessi fratelli?

**Nò, nò;** Dio ti diede le fortezze dell'Appennino. Giovani Toscani, fate a gara a chi sarà il primo a mostrarsi sentinella avanzata lassù in faccia al nemico! Sacerdoti, benedite le bandiere dei combattenti! Madri, gloriatevi d'aver dato la vita a un eroe! I Deputati del Popolo non resteranno ai loro scanni. Quando la patria combatte, il vero Parlamento è sotto le tende del campo.

Tregua alle declamazioni e alle private querele. L'affetto di patria ci stringe tutti in sacra falange. Fummo accusati di Popolo ciarliero, buono soltanto a fare rivoluzioni coi fiori e coi canti. Rispondemmo col nostro sangue sui campi Lombardi, e qui, dove sono tanti maggiori gli incitamenti, qui, dove ogni sasso è memoria gloriosa, smentiremo l'eroismo delle rive del Mincio?

Tuoni il cannone sui gioghi dell'Appennino. Come alla tromba dell'Arcangelo, Italia risorgerà alla nuova chiamata. Genova la patria di Balilla s'agita come mare in burrasca; fremono le città Lombarde; il Piemonte anela vendicare la sofferta ingiuria. Roma ci stende la mano, Venezia risponde dalle gloriose lagune. Dalla stessa Germania si promettono aiuti al nostro vessillo; poichè i popoli tutti hanno solidarietà di sventure e di glorie.

Toscani! O il sommo del vituperio, o il sommo della gloria vi attendono. Se non risponderete alla nostra chiamata, noi ci nasconderemo per vergogna la faccia.

Sarebbe menzogna, sarebbe rappresentanza di scena una Assemblea eletta a costituire la libertà, se la libertà stessa non trovasse chi volesse immolarsi per lei.

All'armi! all'armi!

Firenze 30 Marzo 1849.

**Venturucci:** Dice che ogni provvedimento omai sarebbe inutile alla vigilia della nostra agonia, e tenterebbe indurre i deputati, come rappresentante del Popolo, ad accettare la carta costituzionale del 1848. (*Sensazione.*)

Il Deputato **De Nobili** prende la parola, e dice dovere anzi l'Assemblea chiamarsi solidale della rivoluzione, pronta a subirne tutte le conseguenze.

**Bichi.** L'Assemblea per voler far troppo bene, rischia di far male. Il Popolo che ci elesse a rappresentanti, non intende che abbiamo a perdere il tempo in conferenze. Non è vero che il Popolo sia indifferente all'attuale movimento rivoluzionario. A Pisa nel giorno in cui fu innalzato il vessillo della libertà, il Popolo mosse al Camposanto, e giurò sulle ceneri degli avi suoi, di difenderlo, e me creava a Sacerdote della Repubblica. Io accettai quel giuramento solenne sulla tomba di Vaccà Berlinghieri. Ora egli vuole che sia legalmente proclamata questa forma di Governo. Noi andremo al Campo, ma pria di tutto si sappia sotto quale bandiera andremo noi a combattere!

**Turchetti.** Osserva che non per acclamazione debbesi trattare dell'unione con Roma, ma che ella deve essere la conseguenza di un maturo esame. (*Approvazione e applausi grandi.*)

**Sestini.** Fa osservare che è tempo di terminar la questione, e propone che venga mossa la discussione sull'unione con Roma.

**Turchetti.** Allega che le questioni pregiudiziali debbano trattarsi prima di tutto.

**Presidente.** Appoggia quest'ultima proposizione, coll'aggiungere ancora che si ha un articolo del Regolamento che dice: in caso di questione avrà la preferenza la discussione privata.

Un Deputato fa riflettere che la questione sulla unificazione fu decisa, perchè discussa nelle sezioni non venne accolta.

**Cipriani.** La proposizione Busi era complessa, ma non per questo parmi ragionevole si debba sospendere la discussione sull'unificazione con Roma. Intanto il paese è in una somma incertezza, che è la peggiore delle umane condizioni. Come volete che i giovani corrano alle frontiere, se non sanno per anco quale sarà il loro destino? Quindi se il deputato **Turchetti** crede che in oggi non si possa discutere sull'argomento, perchè l'affare sia preso sotto severa disciplina, stabilisca almeno il giorno in cui se ne debba trattare.

**Turchetti.** Insiste perchè si passi all'ordine del giorno puro e semplice sull'unione con Roma.

**Sestini.** In gravi circostanze debbono trovarsi se non tutti almeno la maggior parte de' Deputati. Oggi non se ne trovano che 65, il qual numero non forma la parte legale.

Alle parole degli opposenti alla fusione immediata con Roma strepitando le tribune, e togliendo così ai deputati la libertà delle loro opinioni, il deputato **Guerrazzi** si è alzato e rivoltosi con nobile ferocezza al presidente della Camera disse:

*Signor Presidente, io domando che sia a me data la forza di che ella dispone, ed io come capo del potere esecutivo andrò a fare sgombrare le tribune a tutti questi scellerati ed iniqui perturbatori.*

Queste parole sono state accolte coi più vivi applausi, ai quali successe un religioso silenzio, che nel lungo corso della seduta non fu più interrotto.

**Presidente.** Dietro lagnanza mossa dal rappresen-

tante del potere esecutivo dichiara che sono proibiti tutti i segni d'approvazione e disapprovazione.

**Poleri.** Loda l'animo grande del Deputato **Cipriani**, ma fa osservare che una legge d'opportunità deve far sospendere la questione. Nel 6 marzo, egli dice, quando il popolo ci conferiva il mandato, le circostanze d'Italia erano ben diverse dalle presenti, nè certo nelle condizioni attuali il popolo c'avrebbe dato tale mandato. Ora quando ci saremo fusi con Roma scaturirà forse da questa unione un esercito? avremo noi forze maggiori? e Roma stessa sarà disposta a tenerci la mano? Propone quindi che in simili circostanze sia sospesa la discussione sulla unificazione con Roma.

**Modena.** Fa un discorso tendente a dimostrare i vantaggi che ne potrebbero ridondare dalla unificazione con Roma.

**Bichi.** Risponde alle parole dette dal Deputato **Poleri**; qual vantaggio avrà la Toscana dalla unificazione con Roma? L'unione, la forma, la forza, e quindi propone come il precipitante che l'Assemblea proclamasse almen come principio la *Repubblica dell'Italia Centrale.*

**Carrara.** Loda i sentimenti de' Deputati che vogliono l'unione con Roma, ma prima vuole che si ponderi quale forza abbia la Toscana. Dice che il popolo con suo dolore mostrò freddo e dopo l'armistizio Salasco e dopo la recente rotta dell'armata Piemontese. Come dunque, egli dice, unificarsi con Roma ove il popolo non imbracci un fucile? Dichiarò quindi di non votare nè per la Repubblica nè per la fusione, finchè non veggia il popolo disposto a sostenerle.

**Sacci.** Dice esservi contraddizione, perchè tutte le Sezioni tranne le prime si opposero alle proposte sulla unione con Roma, mentre nelle pubbliche Adunanze parecchi Deputati delle sezioni stesse, sostengono il principio con tanto calore, ed insiste perchè siano rispettate le forme, dipendendo da questo l'ordine, la sicurezza e la libertà.

**Turchetti.** Dichiara di essere d'accordo col Deputato **Cipriani** intorno al trattare sulla unificazione con Roma: non poter per altro precisare il giorno, e perciò propone che i rappresentanti del popolo rimettano i loro progetti al banco della Presidenza per essere poi rimandati alle rispettive Sezioni, e, fattane una giusta scelta, decidere.

**Presidente.** Mette ai voti la sospensione di tali questioni, il che viene approvato con 42 voti contro 24.

Il **Ministro delle Finanze** sale la tribuna e legge un progetto sui **Boni di seconda serie** da emettersi dal tesoro sino all'ammontare di 8 milioni da soddisfarsi colle norme stesse dei primi.

Questo progetto venne dal **Presidente** dato al Segretario perchè venga stampato.

**Nespoli.** Propone che si dia lettura di una sua proposta di legge rimessa al banco della Presidenza. La seduta è levata alle ore 4. (*Fogl. Tosc.*)

GENOVA 30 Marzo.

Jeri sera una folla sterminata di popolo si radunò sotto il palazzo civico chiedendo istantemente d'essere armata. Una deputazione di Guardia Nazionale si recò sul momento al Municipio esprimendo ed appoggiando le domande popolari. Le venne risposto che il generale della guardia avrebbe, d'accordo col Municipio, indilatamente formato dei ruoli per l'ampliamento della guardia nazionale distribuendo quel numero di fucili che sarebbe stato giudicato conveniente.

La decisione riferita alla folla parve dilatoria e non appagò gran fatto; ma il comandante **Avezana** essendosi mostrato, il popolo tranquillamente si sciolse.

Intanto nel dopo pranzo era stata convocata straordinariamente la guardia nazionale che numerosissima rispose alla chiamata. Le piazze furono sino ad ora tarda occupate da interi battaglioni onde impedire i disordini che i nemici del pubblico bene avrebbero potuto suscitare. Il sindaco ed il generale s'intrattarono con tutti i drappelli ripetendo di quanto disonore saremmo coperti accettando un così vergognoso armistizio e raccomandando l'unione e la disciplina.

Genova tiene e conserverà quel mirabile contegno che la costituisce palladio della libertà.

INDIRIZZO DEL MUNICIPIO AI DEPUTATI!

Una sventura inaudita ci colse, ma non ci opprime.

Fra l'orrendo suono delle notizie che annunziarono il subitaneo rovescio d'una impresa illuminata da tante speranze, la vostra voce pervenne a noi come salutare conforto.

Avete colla dignità d'uomini liberi deplorata la sorte che in un solo giorno, per le trame d'interni nemici, colpiva esercito e re.

Avete protestato con fremito non inferiore a quello del popolo che rappresentate, contro l'iniquità delle condizioni proposte in un armistizio funesto all'onore ed all'interesse nazionale.

Deputati! Il Municipio di Genova d'accordo con questa brava Guardia Nazionale può assicurarvi che questo popolo sta con voi, coll'onore e coll'interesse nazionale, applaude a' vostri atti, è pronto a sostenerli colle sostanze e col sangue.

Il Municipio di Genova, a nome di questo popolo, vi fa sapere che la città d'infesta memoria per

l'austriaco tracotante, andrebbe orgogliosa di offrire sicura sede ad un parlamento che sostiene la dignità della patria.

Venite! da questo fermo propugnacolo si trattino le condizioni, non dalle pianure aperte al nemico, dove una pace vergognosa diviene conseguenza necessaria del miserabile armistizio.

Venite! Circondatevi delle forze che ancora esistono: il decoro delle antiche bandiere parla nel cuore del soldato Subalpino, e l'entusiasmo del popolo deve ravvivarsi intorno alla munita residenza de' suoi rappresentanti.

Venite! Voi lo avete detto: da Alessandria, dall'Appennino, dal centro di Genova può sostenersi la causa del paese, e della minacciata libertà. La vostra risoluzione metterà nella bilancia un peso decisivo.

E voi dite al nuovo re, che l'umiliazione del paese lo umilia; che il nemico da lui tante volte affrontato in campo, sarà il suo tiranno ed il suo carnefice se riesce ad imporgli patti ignominiosi, ed a staccarlo dalla causa del popolo. (*G. di Gen.*)

CASAL-MONFERRATO 26 Marzo.

Non ho lena a scrivere. — Vi bastino queste parole. — Casale ha sostenuto un bombardamento di trent'ore. Non ha ceduto, e sarà forse l'unico fatto eroico della nostra guerra presente. — Dio! che vituperio, se si avverano le voci che corrono... di nuovo un armistizio!

A Novara novemila morti nel fatto del 24.

— Il Re ha preso egli stesso uno schioppo, e guidò al combattimento i Savoia. Ma il Re si è poi sottratto dal campo; — ieri ha abdicato, e il resto si ignora, sono tre giorni che non riceviamo il corriere. (*Monit. Tosc.*)

SAVOIA.

Chambery fu a' passati di alquanto commossa per la presenza del generale **Brogli**. Nelle sere del 21 e del 22 cinque o sei mila persone portaronsi al castello ed ivi cantando una mordace cauzoncina dell'occasione, accompagnata da fischi, ed interrotta di tempo in tempo da grida e da motti pungenti, vollero attestare al generale i sentimenti che verso di lui nutrivano la popolazione. Del resto nessuna violenza ebbe luogo, nè alcun disordine.

In seguito a tali scene, l'intendente generale emanava un proclama in termini alquanto minacciosi, e che fecero grave e disgustosa impressione nella maggior parte dei cittadini.

Dicesi del resto che il general **Brogli** sarà allontanato da Chambery. Ciò varrà ad evitare dispiacevoli avvenimenti. (*Concordia.*)

MODENA 30 Marzo.

NOI FRANCESCO V. ECC. ECC.

Si è avverata del tutto, e più presto ancora che si potesse sperare, la lusinga che avevamo dichiarato col Nostro Proclama del 14 corrente di riporre nella Divina Provvidenza: la giusta causa trionfò; l'armata Sarda, benchè combattesse con valore, fu disfatta...

Fa d'uopo che ora tutti gli amici dell'ordine e del Nostro legittimo Governo si scuotano, e che deponendo ogni timore cooperino, per quanto da loro rispettivamente dipende, al mantenimento della pubblica e privata tranquillità e sicurezza...

All'opposto essendo a Nostra cognizione che alcuni in questo breve periodo di crisi commiserò, ed eccitarono altri a commettere atti di aperta rivolta contro la Nostra legittima Autorità, violarono le proprietà altrui e gravemente offesero le persone, determiniamo che debbano giudicarsi da una Commissione Militare residente in Modena ecc. ecc.

Dato in Brescello questo giorno 29 marzo 1849.

FRANCESCO.

IL PODESTA' DEL COMUNE DI MODENA.

Avviso.

Nel pomeriggio di oggi si restituisce in questa Capitale S. A. R. l'Augusto Nostro Sovrano.

A festeggiare il di Lui arrivo, il Ministero di Buon Governo, con deliberazione Num. 1695, ha disposto che collo sparo del cannone dalla Cittadella, ed al suono delle campane di tutte le Chiese, si aggringua per ordine della Comunità il suono del campanone, l'ornamento con tappeti delle finestre ecc. ecc. Modena dal Palazzo Comunale 30 marzo 1849.

Il Conservatore f. f. di Podestà **AGAZZOTTI.**

Il Segretario gen. Dott. **TARDINI.**

(Il 9 Febbrajo.)

SICILIA

PALERMO 15 Marzo.

I Regolari del Convento della **Gancia** han presentato un indirizzo al Comandante della G. N. **Barone Riso** per far parte della G. N. mobilitata, essendo tutti interamente armati, e decisi a morire per la Patria.

ALTRA DEL 16.

Appena una Deputazione presentavasi al Ministro della Guerra per accettarsi il lavoro *Gratis* dei cittadini alle fortificazioni di Palermo, che questa mane



tutte le classi dall'alta all'infima, tutte l'età, ed ambo i sessi più che 15 mille si avviarono con bande e bandiere, con zappe, pale e ceste verso il luogo segnato a fortificarsi.

La religione vi era rappresentata da preti regolari ed irregolari, la nobiltà da Principi, Duchi e Marchesi, il ceto medio da distinte persone frammischiate tutte in quella perfetta uguaglianza che costituisce la vera democrazia. Delle signore di riguardo, lasciati i comodi di carrozza, si avviarono anch'esse a piede con la folla accorrente al servizio della patria.

ALTRA DEL 17.

Quest'oggi i componenti le Camere Legislative si sono portati anch'essi a lavorare per la Patria. Viva la Sicilia!

ALTRA DEL 21.

Jeri alla Camera de' Comuni, verso le 4 pomeridiane, vennero i ministri; numeroso popolo si affollò nelle tribune al giungere di essi; il ministro degli affari esteri ebbe la parola, ed annunziò il deposito, che immediatamente esegui al banco della Presidenza, di quindici documenti della corrispondenza avuta cogli ammiragli inglese e francese intorno alle celebri concessioni di Gaeta.

Dal primo documento, egli diceva, si vedrà quali siano quelli che ha giudicato di non dover presentare alla Camera, perchè indegni per la sostanza, e insuscettibili per la forma a poter comparire innanzi la stessa; essendo provenienti da un potere decaduto.

La sua voce fu coperta di applausi.

La corrispondenza, assicurava il ministro, si è aggirata sulla impossibilità di produrre atti in quella forma. Gli ammiragli avrebbero voluto che il governo almeno li pubblicasse, ma il ministro aveva osservato che sarebbe stato giudicabile di alto tradimento se si fosse prestato a quella pubblicazione.

Nuovi applausi dei deputati e del popolo coprirono la sua voce.

Un fremito generale si manifestò al sentire che quei signori li avevano sparsi nei comuni dalla costa del mezzogiorno; e nuovi applausi risuonarono in udire che tutte le popolazioni avevano respinto l'infame proclama con ira e disprezzo.

Finalmente il ministro comunicò le ultime note, date dall'Ammiraglio Baudin il giorno 18, e dall'Ammiraglio Parker il giorno 19 marzo, con le quali denunziano il termine di dieci giorni stabilito nell'armistizio, per contare dal diciannove marzo (escluso) quante volte non hanno risposta da Napoli alle osservazioni fatte sulla forma delle proposizioni di quelle; e disse di avere riscontrato poco fa gli ammiragli, che il termine essendo comune, non poteva lasciarsi in facoltà di Ferdinando il farlo correre, o sospenderlo ancora; perciò il governo Siciliano preferiva di consolidarlo come denunziato senza condizioni in modo da poter prendere nel giorno 30 l'iniziativa dello ostilità. — La nobile risposta eccitò il plauso concorde di tutti i rappresentanti, non men che quello degli uditori, così che non fu necessario di deliberare; e il Presidente della Camera rispose per essa che quanto aveva fatto il gabinetto non poteva essere che vivamente approvato.

— Il vapore francese della Propaganda giunse oggi in Palermo dietro aver percorso tutta la Sicilia, toccando Trapani, Marsala, Mazzara, Licata, Girgenti, Sciacca, Catania e Messina, e dappertutto vide il popolo Siciliano lacerare l'atto di Gaeta colle grida di Guerra, Morte ai Borboni! (Lucc.)

ALTRA DEL 22.

L'armistizio è stato dichiarato rotto con una dignità degna nel nostro Governo e della nostra rivoluzione. I 10 giorni spireranno ai 29 corrente.

— Alla notizia sparsasi che il re di Napoli volesse protrarre l'armistizio, il popolo questa sera fortemente concitato, ha percorso tutte le vie della città illuminata, gridando Guerra Guerra. Questa manifestazione di un bisogno divenuto impellente, pruova il buon senso del popolo, il quale comprende esser questo il momento di finirlo col Borbone e con la diplomazia.

Guerra adunque si grida risolutamente, e Guerra è la parola del giorno, il voto di tutti, l'espressione potente delle Siciliane volontà.

— L'arrivo inatteso del sig. Temple ministro Inglese e del sig. Rayneval ministro Francese, venuti col Vapore da Napoli, ha in sulle prime sorpreso il popolo. Ma poscia meglio ponderata la possibilità di nuove proposizioni, e la giusta sfiducia in cui tenghiamo la diplomazia, considerato che qualunque sia lo scopo della loro presenza qui, certamente avrà sempre la conseguenza della prolungazione dello armistizio; tenuto presente che ominamente tra il popolo Siciliano, ed i Borboni di Napoli non v'ha transazione di sorta alcuna, nè mezzi a risolvere la questione che la sola Guerra, il popolo Siciliano, coraggioso quanto logico, senza veruno estraneo incitamento che quello solo del suo entusiasmo e del suo patriottismo, ingombrò di un subito tutto il Cassero attendendo, per come credevasi, la discesa dei due Ministri per dar loro la pruova dei nostri bisogni, la conferma della nostra volontà a voler Guerra, e l'assolutato proponimento di voler finita una volta una qui-

stione che lasciata in mano loro è stata impunemente tradita.

Quindi una folla incredibile inondò le strade principali sino alla marina, quindi un grido Guerra Guerra, Ora Ora, a tutta possa, da tutte l'età, da ambo i sessi, da tutte le classi dal nobile al plebeo, dal ricco al povero; quindi e Ministri e Sacerdoti, e Vescovi, e Principi, e Duchi e Marchesi, e giornalisti, tutto il mondo in somma correva per le strade e gridava Guerra Guerra.

Dimostrazione più sublime, più imponente di questa non si è mai vista. La Guardia Nazionale, e tutto il Clero in massa sono ancor essi discesi per associarsi col popolo—I Ministri esteri non discesero, ma non si stancò sino alla mezzanotte dal gridar Guerra Guerra, Ora Ora. (Lo Statuto.)

## STATI ESTERI

### FRANCIA

PARIGI 24 Marzo.

La Reforme, la Democratie pacifique, la République, le Peuple, la Révolution démocratique et sociale, le Populaire, le Travail affranché han firmata e pubblicata la seguente

#### DICHIARAZIONE.

„ L'art. 1° del progetto di legge contro i clubs viola l'art. 8° della Costituzione. „

„ Egli è un' attentato, diretto al diritto di riunione e d'associazione. È un' attentato contro la Repubblica. „

„ I Rappresentanti che si sono astenuti dal votare han fatto il lor dovere. Che sieno perseveranti! „

„ La stampa democratica ed il popolo son con essi contro i nemici della Costituzione, i quali lo sono egualmente della pubblica prosperità. „

„ Il popolo rimarrà in calma. Esso aspetta!!! „ (La Liberté.)

La guarnigione di Parigi ebbe jer sera alle ore 11 l'ordine di vigilare tutta la notte sotto le armi, ed eseguire fino alle 5 del mattino pattuglie, ciascuna composta di una compagnia. Era stato dato ordine al capo di queste pattuglie di far fuoco su di ogni attrupamento che tentasse di levar baricate. Sono state prese in pari tempo disposizioni in ogni caserma, per respingere vigorosamente tutti i tentativi che potessero farsi al di fuori per impadronirsene. La truppa accasermata al palazzo comunale ha passato la notte fuori delle inferriate: erano state caricate le armi, e le artiglierie disposte in batterie. (Constitutionnel.)

MARSIGLIA 23 Marzo.

Il General Carrelet dee oggi passare in rivista le truppe spedizionarie stanziate nella nostra città e nei vicini villaggi.

L'effettivo delle truppe di ogni arma è di 12,000 uomini. (Spect. du Midi.)

### IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 24 Marzo.

La Gazzetta di Vienna nel suo supplemento della sera non parla nulla della resa di Komorn, portata jeri dal Buletto litografato di Borsa; prima di chiudere il foglio si dovrebbe sapere qualche cosa di più preciso. Che fosse vivamente bombardata è certo, e che fu preso dagli imperiali un altro dei forti avanzati di quella nominato Palatinat-Allée.

— Scrivono da Pesth, in data 21 corrente, che i serbi scacciarono gli Honvedj ch'erano entrati a Baja.

— Kubeck è a Pesth in qualità di Commissario civile a latere del Principe Windischgratz.

— L'Olmutzer Correspondent scrive in data di Vienna: si assicura che l'Imperator Francesco Giuseppe verso la fine del mese trasferirà la sua residenza a Schonbrunn, ma che dovendo lo stato di assedio durare fino a quando non sarà terminata la guerra in Ungheria, nè volendo egli muoversi come Sovrano avanti che lo stato d'assedio sia levato, egli vi andrà sotto il titolo di Conte di Absburgo.

L'Olmutzer Correspondent è un foglio semi-ufficiale.

— Viene nuovamente assicurato che Windischgratz si dimetterà dal comando supremo dell'esercito, che sarà conferito definitivamente a Jellacic e Schliek. A Windischgratz sarebbe destinato il posto di Maggiordomo dell'Imperatore. (F.T.)

— Da lettera di Vienna del 21, sappiamo, che il cimiterio in cui fu seppellito Blum, è stato occupato dalle truppe, essendovi sospetto di una congiura per iscavare la di lui spoglia, e trasportarla in Sassonia.

Le pattuglie perlustravano le vie.

Il Feld-Maresciallo avea minacciato di rigorosamente adottare lo stato di assedio, qualora si scoprissero di nuovo depositi di armi.

Gli Ufficiali danesi di marina al servizio dell'Austria hanno avuto udienza dall'Imperatore, pri-

ma del loro partire, per ricominciare le operazioni contro Venezia.

Tre individui involuti nel massacro del Conte Latour, Ministro della guerra a Vienna, sono stati impiccati in quella città il giorno 20. — Due altri sono stati condannati alle galere per 20 anni. (Galignani.)

## NOTIZIE DEL MATTINO

FIRENZE 2 Aprile.

Ore 3 pom.

Abbiamo da Genova che ieri il Popolo armato con alla testa i preti e i frati dopo essersi impadronito di tutti i forti, uno dei quali fu costretto a prendere d'assalto, mosse contro l'Arsenale per impadronirsene. Fu ricevuto a colpi di fucile e di cannone.

Alle ore 6 pom., partenza del Vapore da colà, il fuoco durava tuttora.

TORINO 30 Marzo.

PARLAMENTO NAZIONALE

Tornata del 29.

La Camera dei deputati erasi adunata alle 10 del mattino in comitato segreto. Ad un'ora sospese la discussione per assistere alla seduta reale, nella quale Re Vittorio Emanuele dovea prestar giuramento alla Costituzione del regno. Convenivano nella sala i senatori ed un numero considerevole di deputati, i quali ultimi sedevano visibilmente separati dai primi, quasi a dimostranza che le opinioni dei due consessi sulle vitali questioni che tengono il paese in una terribile ansietà non sono conformi.

S. M. si alzò, e col capo scoperto prestò il giuramento nel seguente tenore: « In presenza di Dio io giuro osservare lealmente lo Statuto, di non esercitare l'autorità reale che in virtù delle leggi ed in conformità di esse; di far rendere ad ognuno, secondo le sue ragioni, piena ed esatta giustizia, e di condurmi in ogni cosa colla sola vista dell'interesse, della prosperità e dell'onore della nazione. »

Il Guardasigilli, barone Demargherita, presentò a S. M. la formola in triplice originale: la lodata M. S. dopo di averla firmata, pronunziò il seguente discorso: « Nell'assumere il reggimento dello Stato in queste circostanze delle quali io, più d'ogni altro, sento l'immensa gravità e l'amarezza, ho già espresso alla nazione qual fosse il proposito dell'animo mio. »

Il consolidamento delle nostre istituzioni costituzionali, la salute e l'onore della patria comune saranno il costante soggetto del mio pensiero, con cui mi affido di poter compiere coll'aiuto della divina Provvidenza, ed il concorso vostro.

Profondamente compreso della gravità de' miei doveri, ho compiuto davanti a voi il solenne atto del giuramento, che dovrà compendiare la mia vita. »

La seduta reale, improvvisamente annunziata, e forse dominata dalla preoccupazione in che trovansi tutti gli spiriti in faccia alla gravissima condizione della patria, fu seria, e diremo anche fredda.

Pinelli, ministro dell'interno, prima che si sciogliesse l'adunanza, disse ai deputati che si radunassero, perciocchè il Ministero aveva comunicazioni a fare.

Le comunicazioni consistevano nell'annunzio del decreto di proroga del Parlamento. Se trattasi, come si dovrebbe, puramente e semplicemente di una proroga di pochi giorni, all'oggetto che il Ministero nuovamente nominato possa conoscere la condizione delle cose nostre, possa prepararsi le cognizioni opportune onde soddisfare alle domande dalla Camera espresse nella tornata del 28, ed in generale per provvedere alla cosa pubblica più liberamente, noi non faremo osservazione alcuna. Ma se, come molti credono, e come per le opinioni sconosciute degli attuali Ministri, le quali non sono quelle dell'immensa maggioranza della Camera elettiva, dobbiam credere noi pure che si tratti di uno scioglimento, e lo si pronunzi prima che la rappresentanza nazionale porti il suo giudizio definitivo sul fatale armistizio, cioè su quella parte di esso che non è nelle attribuzioni del potere esecutivo, noi crederemmo la misura sommamente grave, e non potremmo abbastanza disapprovarla.

Noi bene confidiamo nella fermezza del nostro popolo, il quale, per quanto lo si creda posto in fondo dall'avversa fortuna, non è tale, grazie a Dio, da tener lungamente inchinata la fronte, nè da soffrirlo immeritato disdoro: noi confidiamo sempre in questo popolo che ha dato tante prove di fermezza e di vigoria, ma diciamo: è egli in uno stato di cose qual'è il nostro, che si chiamerebbero gli elettori a nuove generali elezioni? E egli in vista delle sentinelle austriache, e, ciò che più monta, sotto l'influsso delle loro mene, che i cittadini dovranno nominare gli uomini che liberamente, colla mano sul cuore, e colla immagine dell'Italia infelice d'innanzi dovranno pronunziare il loro giudizio sul fatale armistizio? (Opinione.)

— Gioberti è partito stanotte per Parigi con missione diplomatica.

— Il Consiglio Comunale d'Alessandria mandò una Deputazione per protestare vigorosamente contro l'infamia dell'armistizio.

Quello di Asti ha fatto lo stesso. (L'Alba.)

— Questa mattina partì il Generale da Bormida con una deputazione a Radetzky munita di lettere



degli Ambasciatori francese ed inglese. Pare che le potenze si rendano garanti del pagamento dell'indennità, e però non permettono l'occupazione d'Alessandria. (Cart. del Corr. Merc.)

— Vuolsi che il Re Carlo Alberto sia nella città di Antibio, donde intende recarsi nel Portogallo.

— Venne in questi giorni arrestato un certo Arrivabene aiutante di campo del Generale Ramorino. (Nazione.)

**SAVOJA**

I giornali della Savoja son testimonio irrefragabile dell'alta indignazione che l'infame armistizio ha suscitata in quegli indomabili figli delle Alpi, e la risoluzione di quel generoso popolo di seppellirsi prima nelle gole delle loro montagne, che rinunziare all'onore e alla vendetta della patria. « Noi lo giuriamo (dice il Patriote Savoisien) per questi fieri Allobrogi, nostri antenati, i quali affrontarono corpo a corpo il colosso romano che copriva il mondo, e non furono mai soggiogati: noi lo giuriamo poi padri nostri, eroi della Repubblica e dell'Impero, e pei fratelli martiri della libertà a Volta, a S. Lucia, a Novara. »

**GENOVA 31 Marzo.**

La Liguria insorge, e non vuole curvarsi sotto l'obbrobrio del tradimento e del mercato, che si fa di tutta una nazione per salvare il dispotismo vacillante. Si dice altrettanto di Alessandria. Se questo è vero, le cose nostre possono ancora ristorarsi. Il Municipio di qui si è eretto in Comitato di sicurezza pubblica. Due dei principali forti sono in mano del popolo. Oggi era giornata decisiva. Ambedue le parti erano in armi, ed avevano preso posizione. Il Municipio armò i Camoli e la Carovana, uomini terribili a vedersi. Si credeva di venire alle mani, ma le truppe che erano nel Palazzo Ducale fraternizzarono col popolo. Il Comandante di piazza Ferretti ordinò il fuoco, ma non fu eseguito. La turba armata irrup-

pe nel cortile, ghermi quel traditore, lo tradusse in carcere, e s'impadronì della corrispondenza. La Guardia Nazionale fa il suo dovere. Il litorale è pure insorto, e se le truppe Lombarde, come hanno promesso, marciano sopra Genova, se Toscana e Romagna armano subito e versano i loro armati al confine Modenese e Veneto, l'Italia può essere ancora salva. I Lombardi che sono qui fanno il loro dovere. Coraggio! che la causa non è perduta, ma solo però l'ardimento la può salvare del tutto. (L'Alba.)

— Jeri il clero italiano prese le armi nel quartiere della Guardia Nazionale. Oh quale momento di santo entusiasmo! immenso popolo lo accompagnava nella via esclamando: viva il clero italiano che nel pericolo non abbandona la patria! — Il salmista ligure dopo di avere destati gli animi con profetici accenti e con infuocati voti al Signore, e il Prevosto di San Donato dopo di avere colla evangelica parola incoraggiato il popolo ad infrangere le catene del servaggio, ora stringono con una mano il crocifisso coll'altra lo schioppo — Italia respira! Genova è un solo uomo.... (G. di Gen.)

— Ieri sera nuovi assembramenti. Si chiedevano armi e schiarimenti intorno all'occupazione per parte delle truppe di vari punti culminanti della città. La folla non si sciolse che assai tardi.

Questa mattina venne da molti cittadini arrestato il General Ferretti comandante della città. In questo momento (11 e mezza antimeridiana) il Municipio avvisa i cittadini che la generale è battuta per suo ordine. (Cor. Merc.)

**BRESCIA 27 Marzo.**

Il 23 Marzo, gli austriaci domandavano una contribuzione di 700 mila lire a quel municipio. Quale fu imposta per tentativi rivoluzionarii fatti da quel Popolo generoso. Il municipio si rifiutava — i barbari insolentivano. Il castello presidiato da piccola guarnigione era però munito d'artiglierie — si disse dal comandante che si sarebbe bombardata la città.

Allora il furore non ebbe più limiti ed il Popolo corse all'armi. In un momento le barricate si eressero per le contrade, le campane suonarono a stormo, e si corse all'assalto delle caserme. I primi austriaci che occorsero alla moltitudine furante furono massacrati; poi si corse alle caserme e si espugnarono, intanto dal castello si fulminavano le case: il bombardamento durò tutto il 24, tutto il 25, e parte del 26, senza però cagionare grave danno.

Nel dopo pranzo del 26 il castello fu preso d'assalto, scannata la guarnigione, occupato dagli insorti. Poco prima si era domandata la resa dai cittadini, minacciando in caso di negativa di massacrare i feriti che si erano trovati negli spedali. Il comandante non s'arrese, meglio per noi.

Le valli Trompia e Sabbia erano insorte contemporaneamente e nugoli d'armati scesero al piano. Bergamo rispose all'appello cacciando gli austriaci: in tutta l'alta Lombardia si costituiscono corpi d'armata; ed in Piemonte.

**UNGHERIA**

Leggesi nella Gazette démocratique de Cologne: Jellacich è di ritorno a Pesth dopo essere stato battuto dagli Ungheresi vicino a Bereny; furono trasportati a Buda 1000 feriti.

Il generale Schlick si trova ancora a Pesth, e non si dà premura a raggiungere l'armata.

Il generale unghese Gorgey entrò nei comitati Slavi del Nord alla testa di 30,000 uomini, e marcia verso Schumnitz e Kremnitz, città importanti riguardo le loro miniere metalliche.

I Russi trattano la Transilvania come un paese conquistato. Hanno stabilita a Cronstadt una commissione militare per giudicare i Valacchi rifugiati che essi avevano fatti prigionieri a dispetto dei principii più sacri del diritto delle genti.

Dicesi che l'imperatore abbia mandato l'ordine segreto di tradurli in Siberia, appena sia riconosciuta la loro identità.

**Situazione della BANCA ROMANA al 2 Aprile 1849 la mattina.**

		ATTIVO		PASSIVO		
EFFETTI SCONTATI	In Roma . . . . .	246163	112	Capitale . . . . .	513392	068
	In Ancona e Bologna . . . . .	227815	672	Biglietti in Circolazione. . . . .	1288480	»
	Cassa . . . . .	33169	357	Creditori della Banca. . . . .	145704	091
	Pagato al Governo . . . . .	900000	»			
	Conti correnti. . . . .	279391	884			
	Fondi pubblici . . . . .	61959	55			
	Effetti scaduti e non pagati . . . . .	19217	627			
	Debitori diversi . . . . .	179858	957			
		1947576	159		1947576	159

La Banca dal 20 al 31 Marzo 1849 ha scontato N.° 169 Effetti sopra Roma per la somma di . . . . . sc. 31490. 60

Il Contabile — PIETRO PALICA.

GIUSEPPE AVV. LUNATI  
Commissario Governativo.

L'Amm. Gen. della Banca Romana  
A. FEOLI.

AGOSTINO REM-PICCI.  
AVV. LASAGNI.  
GIUSEPPE FERRAJOLI.

VINCENZO CORTESI.  
G. STERBINI.

**AVVISI**

**SOCIETA' ROMANA.**

DELLE MINIERE DI FERRO E SUE LAVORAZIONI.  
Il 3 aprile 1849.

In conformità dell'art. 61 degli statuti, il Consiglio generale, che per mancanza di numero legale, non ebbe luogo il 1 aprile corrente, si terrà il giorno 14 maggio prossimo, alle ore 10 antimeridiane in punto, nell'ufficio di Direzione via della Scrofa n. 39.

In detto Ufficio lunedì 16 corrente, alle ore 10 antimeridiane in punto, vi sarà l'Assemblea generale straordinaria per discutere il progetto di riforma già predisposto dalla Commissione incaricata, del quale già trovatisi approntata la stampa: in detta riunione ciascun Socio ha diritto d'intervenire, qualunque sia il numero delle azioni che possiede recando seco il titolo per essere ammesso, ed anche in precedenza della medesima ognuno nell'indicato locale può con la lettura prendere cognizione del succennato progetto.

**NUOVA LINEA**

**DI PACCHETTI A VAPORE DI FERRO A VITA TRA L'INGHILTERRA E L'ITALIA.**

Il SECRET, comandato dal Capitano I. Miller, partirà da Livorno per Gibilterra e Londra il giorno 12 del corrente alle ore 5 pomeridiane.

I vantaggi ed i comodi di questi Vapori sono già stati annunciati. Il SECRET si distingue per la vastità dei magazzini capaci di contenere merci e colli d'ogni specie, senza punto ingombrare i locali destinati ai passeggeri.

Agenti: in Livorno, sig. Samuel Moro. - In Roma, sig. Giovanni Freobora. - In Civitavecchia, sig. Augusto Delaroziera.

**ANNUNZI GIUDIZIARI**

In virtù di sentenza resa dal Tribunale Civile di Roma in primo turno nel giorno 24 luglio 1848 sopra istanza del Cittadino Pietro Pelliccioni con la quale venne ordinata la vendita giudiziale del qui appresso descritto fondo ed annessi; ed in sequela della produzione effettuata sotto il giorno 17 marzo 1849 al fascicolo n. 488 del-

l'anno 1842 tanto del capitolato quanto dell'estratto autentico delle iscrizioni Ipotecarie. Nel giorno di mercoledì 2 maggio 1849 alle ore 10 antimeridiane nella pubblica Depositeria Urbana, si procederà alla vendita giudiziale del seguente fondo ed annessi descritto ed apprezzato dal cittadino Filippo Cialdea come emerge dalla di lui perizia prodotta nel suddetto fascicolo sotto il giorno 5 luglio 1848. Terreno seminativo, olivato alberato di oppi con viti e casetta posto nel territorio di Palestrina in contrada la Caffarella, confinante cogli eredi Bernardini, con la strada detta della Mola, e con la strada Rodi, della quantità superficiale di un rubbio, due quarte e due coppe circa: ed il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto e il valore attribuitogli dal suddetto Perito nella somma di sc. 949. 79.

Per il Proc. Giuseppe Caramelli Ferdinando Alessandri Proc. Collega. P. Bonomi Curs. Cic. di Roma.

In virtù di sentenza emanata dal Trib. Civ. di Roma in secondo turno nel di 30 settembre 1848 sopra istanza del sig. Antonio Rappagliosi cessionario del sig. D. Gio. Carretta possidente, con la quale venne ordinata la vendita di ciò che segue: ed in sequela della produzione effettuata sotto il giorno 12 gennaio 1849 al fasc. n. 603 dell'anno 1848 tanto del Capitolato, quanto dell'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie. Nel giorno 2 maggio 1849 alle ore 10 antimeridiane nell'ufficio della pubblica Depositeria Urbana, si procederà alla vendita giudiziale degli appresso descritti fondi, stigli ed annessi da rilasciarsi a favore del maggiore e migliore offerente, quali fondi, e stigli sono stati stimati ed apprezzati dal Perito giudiziale sig. Vincenzo Glansanti come emerge dalla perizia prodotta nel suddetto fascicolo il giorno 22 settembre dello scorso anno, ed il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto è il valore attribuitogli dal suddetto Perito depurato dal capitale dei canoni e dei pesi governativi. 1. Utile dominio di un terreno vignato, cannetato e sodivo con casa posto fuori la Porta Angelica in voc. Balduina, della quantità superficiale di pezza 22. 02. 05, confinante con la vigna Massimi, la tenuta del pigneto Sacchetti, e le seguenti vigne: la casa viene composta nel pianterreno da tinello con posti e sottoposti per 28 botti, da gallinano e da cucina: il piano superiore da cin-

que vani, gravata dell'annuo canone di sc. 48 a favore dell'eredità del fu Gio. Battista Lera, ed il primo prezzo per l'incanto sarà di sc. 285. 80 - 2. Terreno vignato e seminativo libero di canone posto nella suddetta contrada della Balduina, della quantità superficiale di pezza 24. 0. 27, conf. con le vigne segnate con li numeri 1 e 3 quella del sig. Principe Massimi e quella del sig. Antonio Galli, il primo prezzo per l'incanto sarà di scudi 740. 75. - 3. Terreno vignato, cannetato e sodivo posto come sopra della quantità superficiale di pezza 61. 00. 07, libero di canone con tre piccoli fabbricati, conf. con le suddescritte due vigne, quella del sig. Antonio Galli, l'altra del sig. Gagliardi, il primo fabbricato ad uso del vignarolo viene composto da due tinelli, posti e sottoposti da botti e tre ambienti superiori: il secondo per uso dei lavoranti da un ambiente terreno e due superiori ed il terzo da stalla capace di 3 cavalli, il prezzo dell'incanto sarà di sc. 3246. - 4. Utile dominio di un terreno vignato, cannetato e sodivo posto fuori la Porta del Popolo, della quantità superficiale di pezza 9. 02. 07, con due fabbricati e grotta confinante la vigna Freeborn, la tenuta della Farnesina, la vigna Masi e la Via Cassia, il primo fabbricato viene composto di 3 vani terreni e tinello con posti e sottoposti, un vano superiore e loggia, il secondo fabbricato da un capannone di materiale, una stalletta ed un vano superiore il primo prezzo per l'incanto sarà di sc. 369. 75.

**Stigli esistenti nel fondo n. 1.**

Botti n. 10 della tenuta di barilli 16 per ciascuna cerechiate di legno - Torchio mobile con gabbia ed altri necessari ferreamenti - Una scaletta - Una barilozza cerechiate di legno - Un barile cerechiate simile - Quattro secchi per vendemmia - Una mastella con due cerchi di ferro - Una tinozza da svinare con due cerchi di ferro - Una caravina - Un caratello della tenuta di 4 barilli - Due scale da potare - N. 5 zappe - Due zapponi - Otto pale - Un bidente. Questi stigli sono stati stimati del valore di sc. 37 ed il primo prezzo per l'incanto sarà di sc. 29. 60.

**Stigli esistenti nel fondo n. 3.**

Botti n. 11 della tenuta di barilli 16 una cerechiate di ferro e le altre di legno - Una scaletta per botte - Un imbottatore da botte con due cerchi di ferro e canello di rame - Un caratello cer-

chiato di legno di circa 8 barilli - Altro di circa barilli 2 - Una gregarola da un barile con 8 cerchi di ferro - Sei bigonzi - Un bancaccio da torchio e due merle a viti inservibili - Un'adaquatore di latta - Due secchi per la vendemmia uno cerechiate di ferro - n. 29 cerchi di legno da botte fuori d'opera - Una pistorola - Una mastella con due cerchi di ferro - Due piccoli barilozzi - Una falce - Una tagliateno - Tre mazze due di ferro ed una di legno - Una cavola - Due zappetti - Una sterratura - Una bucciarola da muratore - Due cerchi di ferro per seccchi - Una perticaria con tutto l'occorrente - Due zapponi manicati - Un pozzonetto di ferro fuso - Un rastello - Un palo da mettere le viti - Tre pale - Una vanga - Un' accetta - Sette zappe - Due banconi da botte - Un imbasto ed un piccolo tavolino d'albuccino. Questi stigli sono stati stimati del valore di sc. 38 ed il primo prezzo dell'incanto sarà di sc. 30. 40 - Totale sc. 4702. 30.

Luigi Cristofani Proc. Paolo Bonomi Curs. dei Trib. Civ. di Roma.

**REPUBBLICA ROMANA. IN NOME DI DIO E DEL POPOLO.**

Vendita giudiziale. - Ad istanza del cittadino Domenico Severi Negoziante. - In virtù di una sentenza munita dell'ordine esecutivo rilasciata dal Trib. Civ. di Roma nel Turno delle ferie nell'udienza degli 8 ottobre 1847, quale ordina la vendita giud. del qui appresso descritto bene immobile, ed in seguito della produzione prescritta dal §. 4308 del Reg. Leg. e Giud. effettuata il giorno 16 febbraio 1849, al fasc. della Causa n. 1606 dell'anno 1843. - Nel giorno di mercoledì 2 maggio 1849, alle ore 10 antimeridiane, nella Pubblica Depositeria Urbana posta in via della Maschera d'Oro n. 24 si effettuerà la vendita giud. al pubblico incanto del qui appresso descritto immobile. - Un terreno parte olivato, parte seminativo o sodivo in voc. Madonnaella, ossia contrada lo Spirito Santo, della capacità superficiale di quarta 1, e 2 scorz, conf. ec.; il primo prezzo su cui viene aperto l'incanto viene fissato a forma della perizia redatta dal Perito Giud. Giuseppe Tanchi prodotta in atti il 22 settembre 1847; sarà di sc. 69 e baj. 70.

Marcello Annibali Proc. Agatone Appollonj Curs. dei Trib. Civ. di Roma.